

JACOPO TADDEI ALLA CORTE DEI MEDICI

WRITER: PATRIZIA LUPI



Le papere Ulisse, Penelope e Argo, Anacleto il gallo e una decina di galline tutte con il proprio nome altisonante, sono state le gioiose e inconsuete compagne di gioco di Jacopo Taddei, bambino felice, nel grande giardino della sua casa "portoferajese" affacciata sul mare. Il suo respiro, con il baluginare carezzevole e luminoso dell'estate e i venti impietosi d'inverno, ha legato per sempre Jacopo all'isola dove è nato, anche se il suo destino era diverso, segnato dal talento. Come tutti quelli che lo hanno assaggiato con il primo respiro, per Jacopo il mare è un bisogno, luogo dell'anima dove trovare forza e ispirazione, concentrazione e sogno. È casa per la sua arte. Il caso, la banda di Portoferraio, grandi maestri, il sacrificio di chi vive su un'isola ma sente che la sua strada continua altrove, il genio e ore e anni di studio,

hanno fatto il resto. "Ogni volta che posso ci torno, sullo Scoglio" - anche la voce di Jacopo è musicale, anche il suono delle parole che mette una dietro l'altra creano un'armonia fra il suo dentro e il suo fuori. Manrico Bacigalupi, Filippo D'Ecclesiis, Severino Del Corno, Federico Mondelci, Mario Marzi, maestri all'Elba, a Livorno, a Pesaro, Milano, genitori, compagni di viaggio e di conservatorio, amici d'infanzia e di scuola, ragazzi d'avventura e velisti come lui, compositori di tutti i tempi, incroci miracolosi di razze di isole mediterranee, isolate ma pericolosamente esposte, scirocco e profumo di macchia, graniti e ville romane, rocce meravigliosamente taglienti e morbidi acini d'uva. Nella musica di Jacopo c'è anche questo. Sul pentagramma ricama emozioni, le proprie e quelle di chi lo ascolta. Mi è capitato di vederlo suonare, ho

seguito le dita ballerine che diventano ali di gabbiano sui tasti del sassofono, una maestria incredibile, inequivocabilmente frutto di tenacia e costanza. Ho pensato che questa terra si merita il talento di Jacopo e dei molti ragazzi che come lui stanno tornando con la valigia piena di esperienze per riportarle nell'isola da dove sono partiti. Se ne vedono sempre di più in giro. Saranno loro i nuovi paladini. Figlio di questa strana terra, gliela leggi negli occhi anche se non parla più elbano, e neppure toscano, ormai intelligente cittadino del mondo. Molti i palcoscenici, gli auditorium, i musei, le Fortezze, Teatri, la Scala, nelle quali ha suonato. Lo aspetta una stagione come docente in occasione dell'edizione 2020 di Monte Sax Novo Festival, insieme a due pezzi da novanta come Arno Bornkamp e Federico Mondelci e organizzato

dalla Accademia Italiana del Sassofono. Lo sguardo schietto lampeggia come il mare di casa sua fra i capelli mossi, sembra uscito da un quadro rinascimentale e qualcuno potrebbe raccontare di averlo visto alla corte di Cosimo I. Fra i ricci, sottile segno di trasgressione e vezzo, ci trovi ancora lo sguardo bambino, umile quanto basta per riconoscere la timidezza vinta, gentile e calmo, una sensazione di forza nel suo diventare uomo ma anche di tenerezza ed educazione, doti preziose. *“Il mio strumento è parte di me”* - racconta. *“Avevo tredici anni quando sono entrato in un negozio lucido d'oro, e l'ho incontrato. È un amico e mi consola quando sento la nostalgia per l'Isola e le sue tempeste, le spiagge colorate e le vele”*. Ma quest'effetto la musica lo fa a molti, a tutti coloro che sanno collegare una vibrazione sonora alle corde del cuore. *“Per crescere bisogna partire, viaggiare, scoprire altre culture, avere stimoli diversi, tentare di uscire dalla propria area di comfort, avere il coraggio delle proprie idee. E poi tornare. Ho ricevuto molto dalla mia Isola e mi piacerebbe restituirle qualcosa. È questo che voglio fare* - sorride Jacopo - *non so quando, ma tornare con il mio sassofono e far vibrare, ovunque, questa terra di mare”*.

His ducks Penelope, Argo and Ulisse with Anacleto the cockerel and about ten hens were Jacopo Taddei's playmates as a happy child in the big garden of his house in Portoferraio overlooking the sea. Like all those who tasted it with their first breath, for Jacopo the sea is a necessity, a place of the soul where you can find courage and inspiration, concentration and dream. It is home for his art. Jacopo is very attached to the island where he was born even if his destiny takes him elsewhere, thanks to his talent. In his case, the Portoferraio band, great teachers, the sacrifice of one who lives on an island but feels that his future lies elsewhere, his genius and hours and years of studies have done the rest. *“Whenever I can, I return to the Scoglio”* - even Jacopo's voice is musical, even the sound of the words that he strings together create a harmony between his interior and exterior self. Manrico Bacigalupi, Filippo D'Ecclesiis, Severino Del Corno, Federico Mondelci, Mario Marzi, his maestros

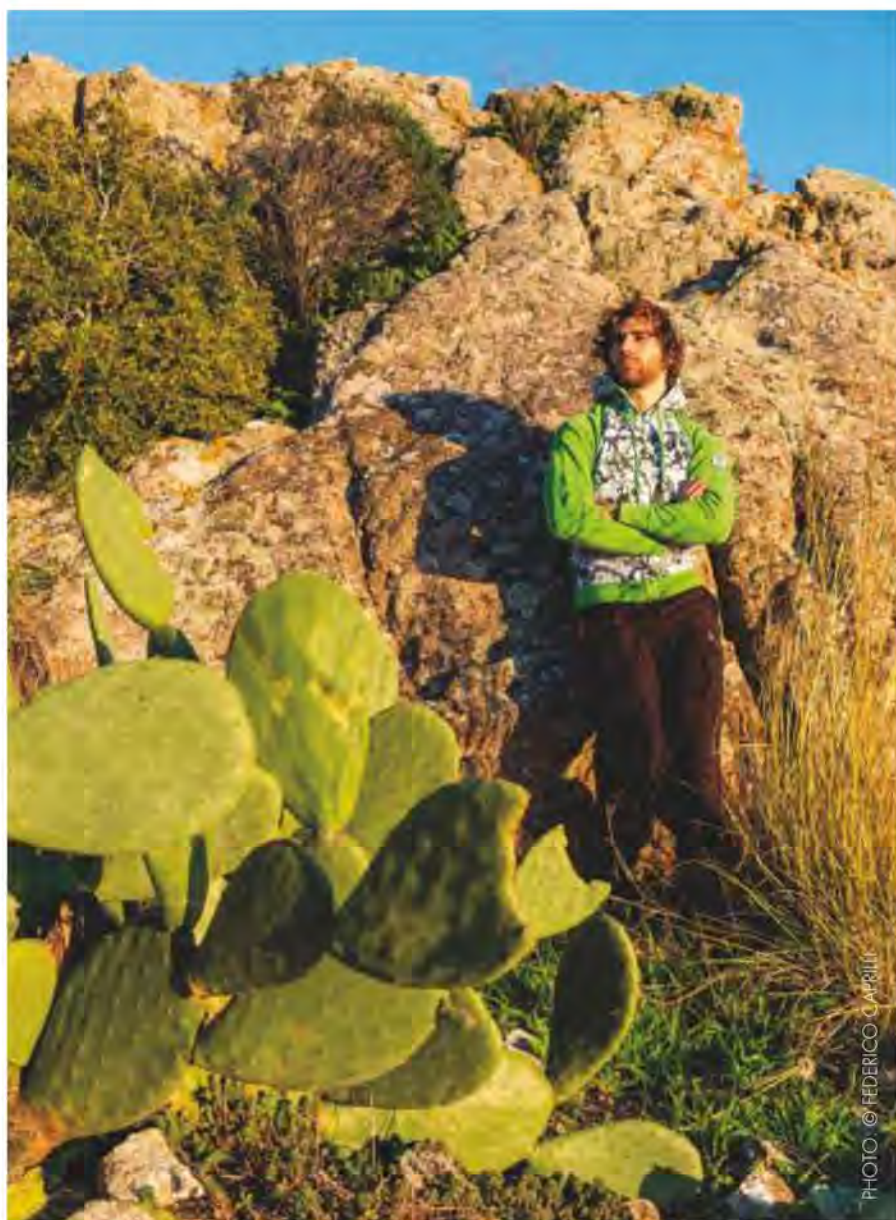


PHOTO © FEDERICO CAVRILLI

on Elba, in Livorno, in Pesaro, in Milan, his parents, travelling and conservatory companions, childhood friends, adventurous youngsters and sailors like him, composers from every period, miraculous crossing of races of Mediterranean islands, isolated but dangerously exposed, scirocco and the scent of the maquis, granite and roman villas, wonderfully sharp rocks and soft bunches of grapes. In Jacopo's music, there is also this. On the pentagram, he embroiders emotions, his own and those who are listening. There are many stages, auditoriums, museums, fortresses, theatres, la Scala where he has played. A season as teacher is awaiting him at the 2020 edition of Monte Sax Novo Festival, along with two other important musicians, Federico Mondelci and Arno

Bornkamp, organized by the Italian Academy of the Saxophone. His frank look flashes like the sea of his home, with his wavy hair, he seems to have stepped out of a Renaissance painting and someone could have said that he had seen him at the court of Cosimo I. *“My instrument is a part of me”* he says. *“I was 13 when I went into a shop and there I met it, all shiny and gold. It is my friend and consoles me when I feel nostalgic for the Island”*. He continues: *“To grow, you have to leave, travel, discover other cultures, have new impulses, try to move out of your comfort area, have the courage of your ideas. Then you can come back. I got a lot from the island and I'd like to give it something back. This is what I would like to do”* smiles Jacopo *“I don't know when but to return with my saxophone and make this land of the sea vibrate everywhere”*.



PHOTO: © PABLO MASSA